

Presidente  
Vicepresidente  
Assessori

	P	A
Luca		
Marino		
Renato		
Roberto		
Luca		
Maurizio		
Marialuisa		
Elena		
Marino		
Massimo		
Franco		
Remo		
Daniele		

Zaia  
Zorzato  
Chisso  
Ciambetti  
Coletto  
Conte  
Coppola  
Donazzan  
Finozzi  
Giorgetti  
Manzato  
Sernagiotto  
Stival

Segretario

Antonio

Menetto

Struttura amministrativa competente:

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. del**

OGGETTO: Dichiarazione dell'interesse locale per Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), Museo Tibaldo Giancarlo di Trissino (VI), e Museo Scuola Grande san Giovanni Evangelista di Venezia. Art.9 della legge regionale n.50 del 1984 "Norme in materia di musei, biblioteche e archivi di enti locali o di interesse locale".

## NOTE PER LA TRASPARENZA:

I soggetti diversi da Enti Locali proprietari di musei accedono ai contributi per le attività ordinarie previsti ai sensi dell'art.19 della L.R. n.50/1984 a seguito della dichiarazione dell'interesse locale che viene assegnata previo parere della Commissione consultiva, prevista all'art. 20 della medesima legge, sul valore culturale della collezione.

Il Vicepresidente On. Marino Zorzato riferisce quanto segue.

Con l'articolo 9 della legge regionale del 5 settembre 1984 n.50, "Norme in materia di musei, biblioteche e archivi di enti locali o di interesse locale" la Giunta regionale può dichiarare di interesse locale, e pertanto ammissibili ai contributi previsti all'art. 19, raccolte o collezioni culturalmente significative di proprietà di soggetti diversi da Enti locali territoriali delle quali sia adeguatamente assicurato il godimento pubblico. E' questo l'ambito della legge nella quale la Regione interviene nel contesto specifico dei musei di proprietà privata, disciplinandone la gestione del patrimonio in dotazione e la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica.

Tra i compiti assolti dalla Commissione Consultiva prevista dall'articolo 20 della legge in parola vi è, infatti, anche l'espressione del parere tecnico relativo alla "dichiarazione dell'interesse locale": essa riguarda quelle raccolte o collezioni culturalmente significative che sono di proprietà di soggetti diversi rispetto agli enti locali ma il cui valore, tuttavia, è riconosciuto di tale pregio da essere messe a disposizione del pubblico grazie alla sensibilità sia dei collezionisti sia degli enti gestori (per lo più privati). Tale dichiarazione, inoltre, consente non solo di rendere accessibili beni privati, ma anche di stimolare nei proprietari, nell'ottica di una idea condivisa di valorizzazione del territorio, le relazioni con gli enti locali in cui la loro collezione è presente e con altri istituti similari, anche extra-regionali, con i quali possano stabilire proficui rapporti di collaborazione e di scambio in una logica di rete.

Nel corso dell'ultima riunione della Commissione, avvenuta il 15 marzo 2010, sono state prese in esame le istanze prodotte dagli enti proprietari di musei che per essi hanno richiesto la presa d'atto dell'istituzione ai sensi dell'art.7 della legge in parola (si tratta del Museo Storico del Settimo Reggimento Alpini, sito in Sedico, proposto dalla Provincia di Belluno; del Museo Archeologico presentato dal Comune di Cordignano, e del Museo Civico Villa Priuli di Castello di Godego, entrambi nel trevigiano) o, ai sensi dell'art.9, la dichiarazione dell'interesse locale: si tratta del museo istituito all'interno della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista di Venezia, di quello previsto all'interno della Scuola Grande Arciconfraternita di Santa Maria del Carmelo, sempre a Venezia, del Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR) e del Museo Giancarlo Tibaldo di Trissino (VI). Dal punto di vista procedimentale, trattandosi di soggetti privati proprietari di istituti che usufruiranno di contributi pubblici, la dichiarazione in questione viene deliberata

tramite provvedimento della Giunta, mentre per gli enti locali, nel rispetto della loro autonomia amministrativa, si procede con comunicazione a firma del dirigente regionale competente con la quale si prende atto dell'istituzione del museo e, se indicate dalla Commissione Consultiva, si esprimono le osservazioni di carattere scientifico e museologico utili alla migliore valorizzazione e gestione del museo.

Per quanto attiene agli istituti di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali, esaminate tutte le richieste di riconoscimento la Commissione ha valutato complessivamente in modo favorevole la destinazione alla fruizione pubblica museale di tutti gli istituti, operando, tuttavia, alcuni distinguo relativamente a quei soggetti per i quali, con comunicazione della competente direzione, è stato chiesto di integrare, entro il 15 giugno, la documentazione presentata. Si tratta del Museo Giancarlo Tibaldo, della Scuola Grande di S.Giovanni Evangelista e della Scuola Grande Arciconfraternita di Santa Maria del Carmelo. Il Museo Tibaldo ha integrato quanto già presentato ai sensi di legge con la dichiarazione del soprintendente per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo, Vicenza il quale, a seguito di sopralluogo del funzionario competente per zona, ha espresso il parere favorevole al riconoscimento regionale del museo considerando che "la raccolta nella sua specificità si configura come museo della storia della scienza e della tecnica all'interno del quale assume particolare rilevanza il settore riservato alla nascita e allo sviluppo della radio, e ai primi strumenti per la produzione della musica" ed evidenziando che "in particolare queste due sezioni della raccolta si segnalano per la ricchezza di esemplari e per la presenza di pezzi unici di straordinaria rarità". La Scuola Grande di San Giovanni Evangelista ha prodotto il parere favorevole al riconoscimento da parte del Comune di Venezia il cui dirigente competente ha dichiarato che sussistono "requisiti e caratteristiche per tale riconoscimento".

Non avendo l'Arciconfraternita dei Carmini provveduto ad inviare entro la data prevista la documentazione richiesta, si procede in questa sede a presentare i musei in questione, ad eccezione di quello afferente alla Scuola dell'Arciconfraternita ora menzionata, e si sottopone all'approvazione della Giunta Regionale la relativa dichiarazione dell'interesse locale ai sensi dell'art.9 della summenzionata legge, condizione preliminare, insieme al rispetto di standard minimi gestionali previsti nella delibera n.2863 del 18.9.2003 "Applicazione sussidiaria nel veneto del Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 10 maggio 2001, Atto di indirizzo sui criteri scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei", per l'ammissibilità ai contributi regionali.

La Fondazione Fioroni è stata istituita nel 1958, realizzando il sogno di Maria Fioroni (1887-1970) la quale è stata una delle figure di spicco nel panorama culturale veronese: fu storica, archeologa, ceramologa e generosa filantropa. Alla sua città, Legnago, dette in dono il palazzo di famiglia, già allestito con preziose testimonianze archeologiche sin dagli anni '30 del secolo scorso. Nel secondo dopoguerra, dopo aver ricostruito il palazzo bombardato nel 1944 e aver riallestito il museo arricchendolo con le collezioni ceramiche legnaghesi scoperte tra il '47 e il '48, maturò l'idea di dar vita ad una Fondazione che preservasse l'immenso patrimonio raccolto per renderlo fruibile alla città. Nel luglio del 1955 donò alla costituenda "Fondazione Museo Fioroni" le sue intere collezioni e buona parte del patrimonio per il mantenimento del museo. Nel 1959 decise di creare a Legnago una biblioteca pubblica, inaugurata nel 1964. La Fondazione rientrava tra le istituzioni (comprendenti la Fondazione Querini Stampalia di Venezia, la Fondazione Guggenheim di Venezia e la Biblioteca Capitolare di Verona) per le quali la Regione, ai sensi dell'art. 4 della legge n.50/1984, riconosceva la rilevante importanza e concedeva, sulla base di una relazione sulla attività svolta e sulle attività programmate, un contributo annuo ai sensi dell'art.5 della legge medesima. Tale modalità di riconoscimento è stata abrogata con l'art.9, comma 1, della legge regionale 10.08.2006 n.16. Le raccolte museali costituiscono, nella loro eterogenea struttura, una raccolta 'sui generis' nel panorama museale veneto e rappresentano, attraverso il gusto collezionistico e la sensibilità civile di Maria Fioroni, la storia di Legnago e dell'intero comprensorio della pianura veronese. Il museo conserva raccolte archeologiche, in cui spiccano reperti pre e protostorici e romani, un interessante gruppo di armi medievali e rinascimentali provenienti dalla fortezza di Legnago, raccolte risorgimentali i cui materiali sono inseriti nel museo d'ambiente, quindi gli archivi, che conservano numerosi e importanti documenti della storia della cittadina veronese e della pianura circoscrivita.

La successiva richiesta viene dalla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista di Venezia, una delle più antiche tra quelle istituite in città, attuale prestigioso contenitore di attività culturali. Il complesso architettonico è notoriamente riconosciuto per il celebre septo marmoreo, raffinata transenna rivestita di paramenti in marmo, che identifica il luogo anche per la presenza di alcuni suoi simboli, come l'aquila e il

libro, simboli di S. Giovanni, e, al vertice dell'elemento curvilineo centrale, la croce innestata sul globo terrestre in riferimento alla reliquia custodita dalla Scuola. Attuale sede prestigiosa di incontri e di attività culturali, la Scuola conservava, nell'oratorio della Croce, il celebre ciclo pittorico sui "Miracoli della Croce" con opere di Carpaccio, di Giovanni Manuseti, di Giovanni Bellini e di altri autori, oggi per lo più conservati nelle Gallerie dell'Accademia. Gli ambienti attualmente visitabili e utilizzabili, insieme agli spazi esterni, dal punto di vista della fruizione museale si trovano al piano terra e al primo piano. Un tempo adibita all'accoglienza di confratelli e pellegrini, ed oggi del pubblico, la Sala delle Colonne conserva materiali lapidei, acquisiti a vario titolo dopo la riapertura della Scuola a metà dell'Ottocento. Da qui si accede al superbo scalone rinascimentale che conduce al piano superiore dove si trova la Sala Capitolare, la principale di tutto l'edificio. E' in questo piano che si dislocano i diversi ambienti (Sale degli Stucchi, Oratorio della Croce, Albergo, Sala dell'Archivio), tutti caratterizzati da decorazioni a stucco, scultoree e pittoriche, realizzando un itinerario visivo con opere che illustrano l'arte dal Cinquecento al Settecento.

Il terzo ed ultimo museo è di recente istituzione ed è frutto di una passione collezionistica che ha portato il signor Giancarlo Tibaldo a raccogliere, in più di quarant'anni, oltre diecimila pezzi perfettamente funzionanti, che raccontano la storia dei mezzi della comunicazione audio-video-musicale, della scienza e della tecnica dal 1700 al 1970. Numerosi sono i settori che la ricca collezione è in grado di documentare: la storia della radio, la storia della musica, la storia della fotografia, la storia del cinema, la storia della televisione, la storia del telefono, la storia della famiglia Ducati, l'attività di Guglielmo Marconi, la storia della elettricità applicata alla medicina, la storia degli apparecchi militari. Il museo ha sede nel Comune di Trissino, in uno spazio di oltre 1000 mq, organizzato secondo le sezioni sopra-menzionate, introdotte da agili apparati didascalici. Per il materiale, anche a seguito del sopralluogo effettuato dal funzionario della Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici competente per zona, è prevista la catalogazione, secondo i tracciati ministeriali, con scheda PST. In considerazione della specificità e della ricchezza della collezione, la Commissione, nell'esprimere parere favorevole al riconoscimento regionale, ha invitato la direzione del Museo a sviluppare rapporti di collaborazione con istituti museali specializzati nella medesima tipologia espositiva (quali, ad esempio, il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano) al fine di far sì che la passione collezionista risulti ancor più efficacemente orientata verso la pubblica fruizione.

A tutti gli istituti, una volta titolari della dichiarazione di interesse locale, sarà inviato dalla struttura regionale competente il fascicolo contenente la deliberazione n.2863 del 18.09.2003 "Applicazioni sussidiaria nel Veneto del decreto del Ministro per i Beni e le Attività culturali del 10 maggio 2001 – Atto di indirizzo sui criteri scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" in quanto, come previsto dal provvedimento stesso, anche i musei di nuova istituzione e ai quali sia assegnato il titolo di accesso ai contributi regionali devono attenersi al processo di adeguamento che questa Giunta ha promosso in materia di standard.

Il relatore conclude proponendo all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

#### LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- VISTA la L. R. 5 settembre 1984, n. 50, all'articolo 9;
- VISTA la D.G.R. n. 2863 del 18.09.2003;
- VISTA la documentazione agli atti prodotta dalla Fondazione Fioroni di Legnago, dalla Scuola Grande San Giovanni Evangelista; da Giancarlo Tibaldo, presidente della Associazione Culturale "Museo Tibaldo Giancarlo";
- PRESO ATTO del parere della Commissione Consultiva ex art.20 della L.R. n.50/1984 espresso nella seduta del 15 marzo 2010, come da verbale acquisito agli atti dalla struttura competente;

DELIBERA

- 1) di dichiarare di interesse locale, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 5 settembre 1984 n.50, il Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), il Museo della Scuola Grande S. Giovanni Evangelista di Venezia, il Museo Giancarlo Tibaldo di Trissino (VI);
- 2) di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Beni Culturali di notificare ai soggetti proprietari dei musei il presente provvedimento.

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

Il Segretario  
Dott. Antonio Menetto

Il Presidente  
Dott. Luca Zaia